

IL PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Rio Magno, 38 - BUTI (PI) - Tel. (0587) 72.51.97

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno IV - n.7

Settembre-Ottobre 1998 - Anno IX - N.7 - L. 1500

LA VERITÀ SU MICHELE



Essere ucciso a Cuba a colpi di pistola a solo 31 anni senza un apparente perché. Sembra una cosa lontana da ogni logica e soprattutto lontana dalla quiete di un piccolo paese come Buti e invece eccoci qui, inevitabilmente, a dover affrontare questo tragico avvenimento. La storia la sanno tutti ormai, giornali e televisione se ne sono occupati a volte con dignità e in maniera scandalistica; quindi non è sulla storia che vorremmo soffermarci ma sui motivi che hanno spinto il nostro paese a ribellarsi per gridare al mondo intero il suo sdegno, la sua rabbia e soprattutto la sua voglia di giustizia. Cosa significa volere giustizia? Per noi significa dare ad una madre uno straccio di spiegazione che certo non le ridarà Michele ma che certamente potrebbe servire a fugare ombre e dubbi sulla sua morte. È per questo che si è costituito il comitato spontaneo "Per non dimenticare Michele", è per questo che tutta la comunità di Buti si è mobilitata, non vogliamo vendette ma semplicemente che paghino i colpevoli, che non ci siano coperture nazionali e internazionali, che non rimanga il minimo dubbio sull'integrità della vita di Michele. Michele non era un narcotrafficante né un mafioso né tantomeno un turista del sesso; era piuttosto un sognatore, un amante dei viaggi che portava la sua utopia in giro per il mondo. Chi lo conosce bene lo ricorda come un giovane che amava la vita, che aspettava un futuro tutto suo, che lottava e sudava per averlo, con la serenità d'animo di chi non si arrende mai davanti alle difficoltà. Gli hanno portato via tutto

con due colpi assassini, hanno portato via tutto alla sua famiglia, a cui era tanto legato, e oltretutto pretendono anche di infangare la sua memoria: non possiamo accettarlo! Vogliamo arrivare alla verità, anche se siamo consapevoli che non sarà facile, che sbatteremo contro un muro di omertà e di interessi, anche se sappiamo che chi non lo conosce è portato a pensare che "qualcosa avrà pur fatto se lo hanno ucciso". Per chiunque rifiuta questo modo di pensare e volesse darci una mano è stato istituito il conto corrente n° 136/18 oppure può rivolgersi presso il dispensiere del Circolo Garibaldi o presso i componenti del comitato. In poco tempo abbiamo oltrepassato i 10 milioni e da molte parti ci viene chiesto come verranno utilizzati i soldi, come se questa fosse l'unica cosa che interessa davvero. Comunque sia è bene sin da ora usare la massima chiarezza dicendo che i soldi verranno usati esclusivamente per spese inerenti la tragica vicenda; come spese legali, spazi sui giornali, volantini e tutto quanto può servire a smuovere l'opinione pubblica. Se questo non bastasse, abbiamo deciso di cercare una bacheca dove terremo un resoconto dettagliato delle entrate e delle uscite, sperando così di togliere il fiato a quelle voci faziose e ingiuste che sempre circolano in questi casi. Naturalmente chiediamo anche un sostegno morale per noi e per la sua famiglia, perché sappiamo benissimo che sarà dura arrivare alla verità: è rimasta solo una flebile fiammella di speranza, ma non saremo certo noi a spegnerla.

Il Comitato "Per non dimenticare Michele"

ECCEZIONALE SCOPERTA IN LOCALITÀ SERRA DI SOTTO

Gli esperti affermano che in Serra Bassa, nella proprietà della cooperativa Il Rinnovamento (a 100 metri dal ricostruito fabbricato rurale che verrà adibito a centro agrituristico) e più precisamente intorno alle grotte dove il "Centro Turistico Giovanile" di Bientina pose a suo tempo la Madonna della neve, ci sono i resti di una struttura creata dall'uomo vecchia di oltre 2500 anni.

Un luogo di culto, forse, da attribuire agli etruschi e databile tra il V e il IV

secolo avanti Cristo, dice il dottor Stefano Bruni della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

"È la prima volta che mi capita di imbattermi in qualcosa di simile -asserisce- Si tratta, senza dubbio, di una costruzione umana molto antica. Ma non è una fortezza, come è stato detto, perché siamo troppo in alto (600 metri sul livello del mare) e l'opera, con un lato aperto su una gradinata di accesso non è

(continua a pag.2)

FORZA MASSIMO

La nostra soddisfazione è grande, non lo nascondiamo. Non solo perché un comunista (direbbe Berlusconi), il Segretario dei Democratici di Sinistra sia diventato Presidente del Consiglio, ma anche per l'amizizia che ci lega a Massimo Dalema.

Massimo è venuto spesso a Buti dalla fine degli anni '60 alla metà degli anni '70. Studente all'Università di Pisa e membro della segreteria provinciale del PCI aveva motivi politici per salire in paese, inoltre conosceva bene la Patrizia Dini, il Cavallini Wladimiro e molti di noi giovani.

Quando all'inizio degli anni '70 fui nominato segretario della sezione del PCI, il rapporto con Massimo divenne più forte. Tra l'altro era sempre invitato alla cena dei turnisti del Circolo 1° Maggio (una tradizione chiamare un rappresentante del PCI provinciale).

La battaglia politica, allora, era assai aspra, ma non mancavano i momenti di divertimento. Pressoché tutte le domeniche Dalema veniva al Circolo 1° Maggio scappando da Pisa e dalla sua prima moglie. Quante volte si è nascosto al Circolo per non farsi vedere da lei che lo cercava. Dopo poco si divisero.

Un altro episodio: cantando in gruppo una canzone americana ognuno doveva esibirsi in un'imitazione e lui dovette fare, pur recalcitrante, il verso del cavallo.

Un altro episodio ancora fu quello del

comizio in Piazza Garibaldi, dove ad un certo punto Marco del Fabbretto, che stava girando con il motorino, benché gli si fosse detto ripetutamente di smetterla, fu investito da un'auto, ma una cosa di poco conto. Massimo mi intimò, allora, che la prossima volta la piazza doveva restare chiusa.

Dalema era presente anche ad una famosa cena dei turnisti del 1° Maggio al Ristorante "Le 3 Campane", a cui erano stati invitati solo gli uomini. Improvvisamente irruppe nel Ristorante molte donne guidate dalla Patrizia Dini scatenando la rabbia di mariti e fidanzati. Mi ricordo che questo accadde nel 1973.

Insomma un compagno allegro e socievole.

Poi nel 1975 fu chiamato da Berlinguer a dirigere la Federazione Giovanile Comunista. In seguito ebbe l'incarico di segretario regionale delle Puglie, poi venne eletto al Parlamento e infine nominato Segretario del PDS.

Caro Massimo, i butesi ti fecero tanti auguri quando diventasti segretario del PDS e te li rifacciamo ora che sei capo del Governo. Questo prestigioso incarico che ti hanno affidato è motivo di orgoglio per la sinistra e di particolare soddisfazione per noi che ti abbiamo conosciuto personalmente.

Forza; speriamo che con la tua capacità politica la nostra Italia riesca a progredire.

Andrea Balducci



ECCEZIONALE SCOPERTA IN LOCALITÀ SERRA DI SOTTO

(continua da pag.1)

sicuramente un edificio fortificato. Sembra, invece, trattarsi di un tempio, un luogo di culto situato in un punto molto suggestivo che può ricollegarsi ad un analogo ritrovamento dell'800 sul Monte Falterona. La scoperta è un fatto importante perché non ha precedenti in tutta la Toscana nord-occidentale".

Alla conferenza stampa nella sala del Consiglio Comunale, convocata dal Sindaco e dal dottor Bruni, ha partecipato una folta rappresentanza della stampa e delle televisioni della zona.

È stato così ricostruito come si è arrivati al ritrovamento. Il primo a rendersi conto è stato Fabio Casella, funzionario dell'ufficio forestazione dei Comuni di Calci e Buti e appassionato di archeologia, che osserva le rocce e conclude che sono ordinate su di un perimetro non frutto di eventi naturali. Di qui la segnalazione alla Soprintendenza e i sopralluoghi successivi.

Il Sindaco Celoni e il dottor Bruni hanno, inoltre, preso l'impegno di avviare, fin dalla

prossima primavera, studi più approfonditi. Innanzitutto rilievi fotografici dall'aereo in modo da delimitare l'area interessata e poi alcuni primi scavi.

La scoperta coglie tutti di sorpresa, in quanto la nostra gente da tempo aveva notato la disposizione simmetrica di alcune pietre, ma ciò veniva fatto risalire a confini eretti dai pastori negli ultimi secoli.

Comunque, senza nulla togliere al Geom. Casella e al dott. Bruni, il merito più grande della scoperta va riconosciuto a "Il Rinnovamento". La cooperativa acquisendo i terreni e ripulendoli degli infestanti che li si erano moltiplicati negli ultimi cinquanta anni formando una vera e propria giungla, ha riportato alla luce oltre che le vestigia etrusche anche un luogo che è sempre stato prediletto dai butesi.

Emoziona collegare il lavoro volontario dei soci della cooperativa (tutti i sabati e questo per mesi) per ripulire l'area, a quello di 2500 anni fa, dei nostri progenitori per fare di Serra di Sotto un luogo di preghiera.

UN BAMBINO PER SAN NICOLAO UN PO' ANCHE TUO

Il 18 ottobre - domenica della Sagra della Castagna - la Contrada di S. Nicolao aveva organizzato un incontro presso la Biblioteca Comunale, con un rappresentante del C.I.A.I. della Toscana (Centro Italiano per l'Adozione Internazionale).

Come tutti sanno la Contrada aveva promosso all'interno della sua annuale festa l'iniziativa di intraprendere un'adozione a distanza di bambini orfani delle aree più deprivate del Terzo Mondo. "Un bambino per San Nicolao... un po' anche tuo" è stato lo scoop che ha caratterizzato la Festa e che aveva uno scopo ben preciso: dare un significato nuovo allo stare insieme come contradaio, impegnandosi non solo per guadagnare (e riuscire ad accaparrarsi il cavallo migliore) ma anche per dare e per insegnare ai nostri bambini che far parte di un paese, di una Contrada, oltreché "sfilare" per colori diversi, vuol dire provare sentimenti comuni e far tesoro delle nostre tradizioni per tramandare di queste le cose migliori.

L'incontro, tenuto in Biblioteca, doveva servire (come è servito) ad illustrare pubblicamente i risultati della nostra iniziativa, ma ci auguravamo che fosse (come non è stato) un'occasione per tutti: Contrade, gruppi culturali, Circoli per conoscere la realtà in cui operano le

Associazioni che si occupano dei problemi dell'infanzia e per, eventualmente, aderire insieme a noi ad iniziative di questo genere, nei modi e nei termini ritenuti più opportuni.

All'incontro, purtroppo, era presente oltre naturalmente alla Contrada di San Nicolao solo il Circolo Garibaldi.

Sono state comunque avviate due adozioni da parte della Contrada di San Nicolao, due da parte del Circolo Garibaldi e una da parte di una famiglia di Puntacolle.

Una riflessione: in questo nostro paese così creativo, così capace di inventare sempre nuove occasioni di incontro (tanto da organizzare anche feste che non fanno parte della sua cultura) anche le Contrade potrebbero davvero svolgere un ruolo importante che vada oltre la semplice disputa del Palio; basta incontrarci, confrontarci, rivolgendoci una parte delle nostre risorse intellettuali ed umane a collaborare per portare avanti iniziative comuni: è un dovere che abbiamo tutti verso i giovani del nostro Comune che - per fortuna - anche senza di noi, ci hanno dato più volte grandi lezioni di solidarietà, al di là dell'appartenenza a gruppi di pensiero diversi.

Anna Baroni

FESTA DELL'OLIO NUOVO

Il Frantoio Sociale organizza il 13 dicembre (dalle ore 12 alle ore 23) la Festa dell'Olio Nuovo. Al centro della Festa, oltre la visita dell'impianto e l'illustrazione della coltivazione dell'olivo, starà la distribuzione gratuita della bruschetta. Al primo piano, nei nuovi locali, si potranno gustare piatti tipici della cucina locale.

L'angolo della memoria



Anno 1980: gita a Roma per i cinquant'anni.

ANCORA IN RICORDO DI MAURO MONNI

Quando pensi ad una persona scomparsa un senso di sgomento ti prende, quando poi questa è una persona che hai incontrato spesso nella tua vita artistica, solo o con sua figlia e ora non ci sono più, anche scrivere solo un breve verso può diventare difficile, dettato forse più dall'emozione che dai fatti.

Quando negli anni '80 giunsi a Buti, spinto dalla curiosità verso certe forme di teatro sommerso e mi trovai a passare di casa in casa per farmi raccontare e cantare il Maggio da quei pochi testimoni che ne erano rimasti, l'unico gruppo di teatro vivo che incontrai fu quello guidato da Mauro Monni e l'unica casa dove si potevano avere dei confronti intellettuali interessanti era la casa di Mauro. La mia ricerca poi mi portò verso le forme espressive del Maggio piuttosto che verso la sua filodrammatica.

Mauro era un uomo simpatico, allegro e generoso, posseduto sempre da una grande passione per le cose del teatro. Non conosco molto il suo lavoro con la compagnia dei dilettanti (anche se ho seguito e ammirato "La bella Elvira" esemplare sul piano della scrittura) di cui era il cuore, il motore, il drammaturgo; conosco però il suo amore per il teatro di Buti, la sua voglia di vederlo di nuovo aperto e di rappresentare lì i suoi lavori, conosco la sua difesa dei ricordi e del dialetto del luogo, il suo brontolare contro l'approdo al teatro di attori e registi provenienti da tutt'Italia, tratto quest'ultimo che è stato stimolo importante e pungolo per affinare sempre di più il processo artistico disegnato a Buti.

Credo che a Buti in qualche modo si dovrebbero riordinare le sue farse, le sue commedie, pubblicandole come viene fatto per i libretti del Maggio: questo sarebbe un modo buono per ricordarlo.

Io lo posso ricordare al di là dell'aspetto ufficiale, quando abbiamo lavorato insieme: io come regista lui come attore; ho avuto la fortuna di conoscerne la parte più nascosta e misteriosa, quella che in teatro appare quando ci si rivela attraverso il personaggio, quando l'attore parla con la scrittura di un'altra persona che pensa diversa, ma, incarnandola, ci aderisce tanto da scoprire le corde più riposte di se stesso. Ecco che allora quest'uomo, che spesso poteva sembrare burbero e scostante, quasi nobile nei porsì davanti alle questioni del teatro, rivelava un'umanità, un cuore e un carattere generosissimo. In mano sua anche i personaggi più sgradevoli acquistavano un tale sentimento del mondo da apparire buoni, pieni di pudore e giusti; penso al suo lavoro sull'Innominato nei "Promessi Sposi" o all'uomo della "Sagra del Signore della nave" di Pirandello, come il suo parlare in scena era asciutto e privo di psicologismi o sacrocuorismi, così la sua presenza non era mai casuale, tanto da catturare immediatamente gli sguardi e l'attenzione dello spettatore.

Avrebbe potuto essere un ottimo attore di professione, se i casi della vita non lo avessero portato verso altre scelte, forse è stato

un vantaggio per chi ha lavorato con lui, perché non aveva degli attori quei vizi che derivano dalla consuetudine, mentre ogni cosa fatta a contatto con i professionisti del cinema o del teatro assumeva per lui il carattere della eccezionalità che poi si rifletteva nei risultati ottenuti.

Il suo lavoro nel teatro era la filodrammatica del paese, dove forse riassunse il senso di un capocomico del vecchio teatro all'italiana, tanto che credo che nei suoi sogni fosse una compagnia con un ristretto gruppo di amici e con i familiari, sogno che purtroppo era svanito crudelmente con la morte della sua cara Enza. Da questa perdita non si era più ripreso e quando saliva sul palcoscenico sembrava quasi che le chiedesse scusa, tanto che alla fine di ogni rappresentazione rifiutava quasi gli applausi e correva subito a casa: credo però che dedicasse a lei i momenti più alti delle sue interpretazioni.

Con la scomparsa di Mauro manca il confronto utile con l'altra anima del luogo e sarà sempre grande motivo di rimpianto pensare a quando ci siamo perduti.

Dario Marconcini

Che cosa dire di mio zio Mauro, il più piccolo tra i dieci figli dei miei nonni Enrico e Agesele (meglio conosciuta come Lea): una figura importante per me.

Sarà difficile ricordarlo senza rischiare di replicare cose già sentite.

Considerarlo per quello che è stato, per quello che mi ha dato, per quello che ritengo sia riuscito a trasmettere agli altri, per i suoi meriti, per la sua cultura, per il suo sentimento, non sarà cosa semplice tanti sono gli episodi di rilievo che lo hanno contraddistinto e che tutti, ad uno ad uno, meriterebbero di essere raccontati.

Fra i tanti flashback, ricordo Mauro quando a piedi, o con la "Lambretta", o a bordo della "Dauphine" o della "Simca 1000", mi portava in monte.

Il monte Serra di allora, i primi anni '60, con poche strade sterrate, polverose, eramolto più selvaggio, misterioso ed incontaminato che adesso. O almeno così, attraverso gli occhi del bambino, mi appariva.

Si passeggiava per lungo tempo, forse per delle ore, con Grazia, la piccola Enza, ed il piccolissimo Alessandro, conversando, raccogliendo funghi o castagne, divertendoci.

Ricordo chiaramente i colori della vegetazione ed i profumi tipici del bosco nelle diverse stagioni dell'anno.

Abbiamo ascoltato il fruscio del vento tra la vegetazione, i versi ed il canto degli animali, il vellutato scrosciare delle chiare acque sorgive; talvolta la pioggia ed i temporali ci hanno colto alla sprovvista ma sempre gratificato per la spettacolare maestosità.

La mia inclinazione per la natura, il rispetto per gli animali, la suggestione che provo per gli eventi atmosferici, ritengo possano riferirsi anche a tali esperienze.

Immagini essenziali, a misura d'uomo, che spesso ho ritrovato trasposte nelle tele che

Mauro ha dipinto.

Da bambino frequentemente l'ho visto all'opera nella sua casa di Via Piavola in contrada S. Francesco.

Era piacevole vederlo lavorare: sempre sereno, talora mi raccontava tante storie fantasiose, ricche di insegnamenti; certe volte mi spiegava le tecniche del disegno. Amava cantare mentre dipingeva ed era molto intonato.

Ricordo che quando frequentavo le scuole elementari, alcuni disegni che feci, si ispiravano, o meglio erano copie dei suoi quadri.

Talvolta, mentre pitturava, mi chiedeva di indicargli quale fosse il tubetto del colore rosso o quello del verde. Una domanda ricorrente, sempre per quei due colori.

Ero contento per le richieste di "collaborazione". Mi sembrava di essere importante per aver prestato aiuto, seppur minimo, ad una persona grande che stimavo per la sua bravura.

In qualche modo mi sentivo partecipe alla creazione del dipinto.

Comunque, per qualche tempo, restai incuriosito dalla apparente banalità di quelle domande.

Poi seppi, Mauro mi spiegò che era daltonico e quindi non in grado di riconoscere i due colori.

Ritornando al presente, quando osservo i suoi quadri, la mia immaginazione riesce ad integrare la pittura con quant'altro appartenga alla sfera delle percezioni: i rumori, il vento, gli odori; e tutti mi appaiono comunicativi.

Spesso soggetto delle sue opere è stato il mondo del lavoro butese, con le sue figure tipiche: raccogliatrici d'olive, contadini, artigiani del castagno, cavallai; persone semplici, dignitose, che con operosità e fra molti stenti, si sono distinte per signorilità d'animo. Testimoni di una cultura contadina, caratteristica ed orgoglio del paese, che ha prodotto poesia, opere di narrativa, rappresentazioni teatrali, composizioni musicali, il maggio.

Mauro è sempre stato sensibile e attento alle espressioni dell'arte popolare.

I testi che ha scritto, diretto, interpretato, le compagnie che ha costituito, le sue scenografie: ecco un'altra parte importante del suo impegno. Quanti ricordi mi vengono alla mente; mi sembra di varcare la soglia del teatro e di prendere posto in platea. Il sipario si apre; si illumina a poco a poco la scena e la rappresentazione ha inizio.

Meditando sulle sue qualità e propensioni artistiche, spicca un aspetto: la rilevante considerazione che Mauro ha avuto per i compaesani. Con gli stessi si è cimentato in produzioni di vario genere che hanno sempre riscosso la massima partecipazione di pubblico e lusinghieri successi.

Con "Il coppo e la botte", diceva Mauro, ho cercato di realizzare una brillante parodia in dialetto. Infatti, proprio con l'uso dell'espressione gergale, è più facile ripercorrere le manifestazioni autentiche del carattere dei butesi, per non dimenticare come eravamo, perché non vadano disperse identità, tradizioni ed antiche radici culturali.

Ogni volta che rivedo la videocassetta della

recita, mi rendo conto di come abbia felicemente centrato l'obiettivo che si era prefisso. Ottima la scelta degli interpreti, tutti non professionisti, veramente all'altezza del ruolo.

Tra i ricordi più recenti: l'ultima rappresentazione de "La bella Elvira" al "Di Bartolo". Rivedo l'ingresso di Mauro sul palcoscenico mentre riceve applausi scroscianti. Vorrebbe dire tante cose al suo pubblico, però la sua voce è oramai debole, affievolita da un'ingiusta sorte, soffocata dall'emozione e dalla felicità per l'entusiasmo che emana dalla sala. Traspire la tristezza per un vuoto incolmabile e per il senso di impotenza fisica a procedere oltre. Quel gesto di ringraziamento rivolto alla compagnia, i suoi occhi espressivi, sorridenti, buoni, velati dalle lacrime che dicevano tutto.

In quel teatro, a noi tutti così familiare, anche Enza è stata spesso vitale protagonista.

Sono riuscito a sentirla nuovamente presente mentre assisteva orgogliosa all'ultimo successo del suo babbo.

Poi lo vedo per l'ultima volta all'Ospedale di Lucca: la sera prima della fine avevamo conversato; aveva fatto un breve resoconto su "La bella Elvira" affermando che appena giunto a casa si sarebbe messo in contatto con Lazzereschi per definire alcuni particolari.

Ricordava anche il suo prossimo impegno teatrale, la messa in scena de "L'eccidio di Piavola" e altri progetti ancora da sviluppare ma già ben chiari nella sua mente. Ogni considerazione era rivolta al futuro.

Scherzava, come sapeva far lui, sui compagni di camera, sulla rigidità di comportamento di un'infermiera e su altri episodi avvenuti nella giornata, riuscendo lui stesso a sollevare il morale dei familiari in visita.

Mauro non si è mai sentito solo, smarrito o scoraggiato grazie anche ad Alessandro, Grazia e Carla che gli erano molto vicini.

Una persona straordinaria.

Maurizio Pieroni

Per Mauro

Vorrei gridare al mondo la tua fama, degno conoscitor "d'aria nostrana", arte e amor s'intreccian più che mai nelle cose che tu diriger sai.

Ognuno accoglie lieto il tuo lavoro prezioso forse più d'un gran tesoro, perché con arte a chiunque sia, insegni quel che sai con maestria.

Racconti con semplicità e saggezza quel che l'anziano e il giovane s'aspetta. Vorrei tanto per te un posto nella storia che non si spenga mai la tua memoria.

Meriti tutto questo e anche di più: pochi san far quello che fai tu. Non solo nella scena, ma nella vita a parlar di te il pensier c'invita.

Così, con quella tua semplicità pronto ad accogliere tutti qua e là: un consiglio, uno scherzo, una parola sapevi elargir in una volta sola.

Ti vedo ancor lì, nella piazza, a conversar col vecchio e la ragazza, con quel bonario aspetto degno di una persona di rispetto

che è piacevole trovare profondo più del mare. Attenta a non chieder mai ma a donare tutto quel che hai.

Caro Mauro per te avrei voluto fare qualcosa di veramente magistrale, però quello che di te ho detto mi è sgorgato proprio con affetto.

Emiliana





Anno 1949. Si riconoscono da sinistra: Learco Landi, Valentino Cai, Paolo Bacci, Silvio Niccolai, Baldovino Bacci. In basso: Fernando Bacci, Modiano Giusti.

ANAGRAFE

NATI

DESII PIETRO
nato il 27.8.1998 a Pontedera
PIZZITOLA MATTEO
nato l'1.9.1998 a Pontedera
PRATALI FRANCESCA
nata l'8.9.1998 a Pontedera
TECCE FRANCESCA
nata il 9.9.1998 a Pontedera
MATTEUCCI TOMMASO
nato il 18.9.1998 a Pontedera
GIARDINELLI ANDREA
nato il 19.9.1998 a Pisa

MORTI

MARINAI MARINA
n. il 21.9.1916, m. il 9.9.1998
BIRIBISSI NELLA
n. il 24.3.1925, m. il 13.9.1998
NICCOLAI MICHELE
n. il 29.4.1967, m. il 14.9.1998
MATRANGA ANTONINO
n. il 3.1.1922, m. il 25.9.1998
BERNARDINI DINA
n. il 7.7.1916, m. il 28.9.1998
CORSI ANNITA
n. il 4.2.1907, m. il 29.9.1998
ANDREINI NORINA
n. il 23.6.1910, m. il 9.10.1998
PETROGNANI DERNA
n. il 15.1.1913, m. il 29.10.1998

MATRIMONI

AMODIO GIANGIUSEPPE e BACCI FRANCESCA
sposi in Conversano (BA) il 5.9.1998
AILETTI MASSIMO e SCARPELLINI SILVIA
sposi in Buti il 13.9.1998
QUADRI GIUSEPPE e GIOLLI STEFANIA
sposi in Buti il 10.10.1998
CORTESI PLINIO e FILIPPI MARIA
sposi in Bientina il 10.10.1998

(dati aggiornati al 31 ottobre 1998)

UN PASSAGGIO CRUCIALE

Ci è apparso assai significativo l'articolo sugli incendi pubblicato nell'ultimo numero e sottoscriviamo totalmente le posizioni in esso contenute. Vogliamo qui sviluppare l'accento ai problemi dell'olivicoltura. Innanzitutto non ci sembra che l'Amministrazione Comunale se la possa cavare con la proposta sul recupero dell'incolto, che a noi appare isolata, non sostenuta da un progetto per il rilancio del settore.

Sono anni che si sente parlare di una festa dell'olio, ma di concreto non c'è ancora nulla. Diciamolo: l'Amministrazione Comunale, al di là dell'impegno di singoli, mostra una sostanziale indifferenza ai problemi dell'olivicoltura e quindi merita una critica forte e dura. Oltre due miliardi che entrano annualmente in centinaia di famiglie butesi, per i nostri amministratori sono un puro dato della situazione; l'olio va bene per essere presentato nelle passerelle televisive e non necessita di alcun sostegno, di una politica. È pur vero che gli attuali amministratori non sono peggiori dei predecessori, che si sono sempre distinti per l'inerzia e l'immobilismo su queste questioni.

Ma è anche vero che oggi siamo ad un passaggio cruciale: gli addetti hanno ormai superato l'età della pensione. Tra dieci anni chi sarà in grado di potare una pianta? Inoltre viene oggi al pettine il limite di fondo della conduzione part-time, a cui va riconosciuto il merito storico di avere tamponato gli effetti distruttivi derivanti dalla crisi della mezzadria, ma che attualmente non garantisce quantità e qualità di prodotto idonei. L'olio "bono" con il part-time non si può fare; la raccolta che si trascina per due settimane non si concilia con il rispetto dei parametri fondamentali di un olio tipico.

Quindi rischia di naufragare anche l'azione del Comitato che si è costituito tra i frantoi sociali dei Monti Pisani e che sembra avviarsi a chiedere, a livello CEE, la denominazione di origine protetta, la cosiddetta DOP. Questa è una carta che potrà risultare decisiva

per avere una remunerazione sufficiente a fronteggiare i costi di una coltivazione disaggiata come è la nostra. Infatti la DOP a che servirà se non c'è il prodotto in quantità e caratteristiche qualitative, idoneo ad affrontare i severi esami preliminari e poi il mercato?

Bando ai discorsi; qui bisogna fare qualcosa di veramente innovativo e alla svelta in direzione di un oliveto condotto razionalmente. Basterà esemplificare, cioè sarà sufficiente mettere in piedi alcune esperienze che ci consentano, appunto, di superare gli esami e di inserirci in una piccola nicchia di mercato valorizzando le grandi peculiarità dell'olio locale. In tal modo si rimetterebbe in movimento un meccanismo virtuoso e l'olivicoltura potrebbe tornare ad essere appetibile sotto il profilo economico. Ciò che decide dell'abbandono o meno dei nostri oliveti è il livello di reddito che si riuscirà a raggiungere.

Prima di ammainare bandiera, l'Amministrazione Comunale deve fare un tentativo serio per salvare il settore. Un settore che, nella considerazione dei produttori e, crediamo, di tutti i butesi è prioritario, ad esempio, almeno quanto il Teatro. Qui è in ballo il tenore di vita e la possibilità di lavoro per la popolazione. Vedremo nel prossimo bilancio se ci sarà un ripensamento.

Un'altra amenità che viene distribuita nelle occasioni ufficiali è "la volontà di promuovere l'agriturismo", ma cosa si promuove che gli imprenditori agricoli a titolo principale si contano sulle dita di una mano!

Che fare? Chiamare a raccolta le forze disponibili (frantoi cooperativi e associazioni dei produttori) e definire un progetto per la cui realizzazione possono essere reperiti fondi su leggi comunitarie e regionali e che dovrà vedere una partecipazione finanziaria adeguata da parte dell'Amministrazione Comunale e delle cooperative.

I giovani dell'associazione "Amici del Serra" sono a disposizione per qualsiasi iniziativa.

Assoc. "Amici del Serra"

UN SUCCESSO

Grande successo della 23ª edizione della Sagra della Castagna, che quest'anno si è svolta all'interno del Parco Danielli.

Un grazie sentito a tutti i collaboratori che hanno dovuto lavorare più del solito per allestire (e poi smontare) gli stands ed all'Amministrazione Comunale che ha permesso prima e poi collaborato per rendere più accogliente e sicuro il parco.

Il Comitato Organizzatore

COMITATO PRODUTTORI LOCALI
CON IL PATROCINIO
dell'Amministrazione Comunale

**BUTI - DOMENICA
18 OTTOBRE 1998**

**23ª Sagra della
Castagna**

PARCO DANIELLI

APERTURA STANDS GASTRONOMICI ORE 14.00

9ª MOSTRA DEL BONSAI

23ª MOSTRA PRODOTTI AGRICOLO - ARTIGIANALI

